

Seneca

Capostipite del pensiero stoico a roma, durante il periodo imperiale

L'animo è al centro della sua indagine

Spazia con collegamenti e riflessioni attuali → è un interprete della vita dell'animo

Agostino e seneca sono paralleli → agostino prosegue il pensiero di seneca, che proietta all'esterno il linguaggio dell'anima

Il linguaggio seneciano non può essere considerato come traducibile → alcune espressioni sono solo sue

Interiorità è emotivamente conflittuale → anche con il potere

Muore tagliandosi le vene e ricucendole

Seneca è antesignano della cultura cristiana → sperimenta cosa rappresenti il cristianesimo in una roma imperiale, dominata dalla prepotenza di linea politica

Vita

Nasce nel 4 a.C. → educazione retorica e filosofica → che sono il fondamento per l'intellettuale

Nel 26 si reca in Egitto → qua conosce la tradizione e la cultura, che è incentrata nella vita oltre la vita

Poi torna in italia, dove viene accusato di essere stato coautore di uno scandalo nel 41

L'imperatore era Claudio → che lo accusa di una congiura antiimperiale → questo si tradusse nell'esperienza dell'esilio in Corsica

Qui conduce una vita isolata → ma qua matura la concezione di esilio come un semplice spostamento fisico

Vive in un ambiente desolato, ostico, impervio, pericoloso → ambiente abbastanza consona per lui, che si impediva di cadere nelle passioni e si dava all'astinenza alimentare

Viveva una vita quasi da saggio e da sapiente → due termini che sono fondamentali per descrivere l'autore

Mira a raggiungere l'imperturbabilità del saggio

Un mare in tempesta, un'imbarcazione descritta come "quassatas naves" (distrutta) e un timoniere che tiene il timone, che sa destreggiarsi senza mai affondare → questo è il sapiente

L'ira è perdita di controllo → e il sapiente non deve perdere il controllo

Crea genere nuovo: le "Consolationes": "Consolation ad Martiam", "ad Polybium", "ad Helviam Matrem" → nuovo tema

Genere consolatorio inizia da cicerone → si genera dal pensiero autodifensivo → che

seneca chiama consolazione

A Polibio scrive che l'esilio non è un cambiamento così importante

Seneca è il portavoce dell'età imperiale → vede diversi imperatori → vede una personalità compromessa dalla vita a corte

Seneca è un filosofo, ed è uno stoico

Probabilmente viene dalla Spagna → fa carriera politica a Roma → poi permanenza a corte, dopo esperienza di oratore e retorico

Seneca filosofo → bisogna parlare di Claudio e Nerone

Imperatore Claudio lo manda all'estero, in un posto inospitale → conflitto con l'impero → Corsica era un luogo ostile ed impervio → fa riflessioni filosofiche sull'esilio

Il genere delle consolazioni rimandano a Cicerone dopo la morte della figlia → sono delle lettere a diversi recipienti

In Corsica matura il senso della distanza fisica → che non implica la distanza interiore
Lettere anche alla madre → questa donna viene privata del figlio, lui le scrive che si è un dolore immenso, ma le chiede di ricordarsi della Roma in cui vivono, in cui i valori del mos maiorum sono persi

Ad Marciano → lettera rivolta al dolore della privazione → Marciano vede morire il nipote → lei era imparentata con Cremuzio Cordo, che era filo repubblicano

Seneca era educatore di Nerone → ma non si avvicina mai alla sua linea (Nerone era un folle, era un pericolo per i romani)

Il suo essere nella cerchia imperiale non lo risparmia della accusa di essere fautore della congiura anti-neroniana → quella Pisoniana

Lui non fu mai artefice di questa congiura → ma questo lo porta costretto al suicidio

Dottrina del distacco → lo stoicismo

Seneca è stoico

"Naturales questiones" → primo esempio di scienza moderna a Roma, di Seneca → Lucrezio riprendeva la scienza dal mondo greco

Ha argomenti poliprospektici → ogni sua opera è dedicata a una sfumatura filosofica → ha amore per la speculazione

Filosofia stoica → al tempo era confusa come quella epicurea → parte da quello

Sincretismo seneciano

Nel De Ira → impianto dialogico → il sincretismo stoico si manifesta come controllo delle emozioni

Nel De Providentia → parla di una controversa definizione di "necessitas" = è quello che per Manzoni è la provvidenza divina, un determinarsi degli eventi secondo un ordine predeterminato all'interno del quale l'uomo realizza la sua vita

Per necessitas → è ancora più forte del fatum di Virgilio → il fatum lì era un ente superiore → ma necessitas seneciana supera il fatum
 Insieme al "De Otio" e le "Consolationes" → è inserita nei "Dialogi" → Platone ed Aristotele → dialogo platonico lascia aperte le soluzioni, non giunge a conclusioni decisive
 Esiste uno stoicismo solo seneciano, stoicismo seneciano = sincretismo stoico
 Non c'è ancora platonismo in Seneca (di Marsilio Ficino) → Seneca lascia le tracce di un pensiero cristiano, ma la conversione non avviene
 Seneca vede l'incendio di Roma, attribuito ai cristiani → conosce il pensiero cristiano, ma non si converte
 Parla spesso di Paolino → si intuisce relazione con San Paolo → ci sono dei riferimenti agostiniani → non è lontano dal mondo cristiano
 Presenza del dialogo anche in opere più vicine alla riflessione morale e politica → ad esempio: "De clementia"
 Ma anche "De beneficiis" → i benefici sono delle concessioni dei potenti agli umili (manzoni)
 Importanza della "liberalitas" != libertà, ma = generosità, il concedere qualcosa a qualcuno, una flessibilità, un dovere da un beneficiante a un beneficiario
 Seneca analizza il vantaggio che il beneficiante ha rispetto al beneficiario ???
 Pensiero evangelico cristiano simile
 Volontaria benevolenza
 Lui conduce uno studio storico → i ricchissimi, ricchi e classe benestante si muovono inversamente proporzionale ai loro averi (il ricchissimo è avaro) → a volte la generosità parte da una situazione di difficoltà
 Marx legato già legato a questo discorso

De Beneficiis

In Kant → individuo viene considerato nelle sue pari possibilità
 Nell'antica Roma secondo Seneca si aveva una lettura dei rapporti di potere → quelli dei benefici
 Fedro: "non è mai consigliata l'amicizia con i potenti (sodalitas cum potentis)"
 Come potevano i singoli sopravvivere senza qualche concessione tra gli stessi potenti dell'antica Roma?
 La prospettiva dell'imperatore era di trovare seguaci, proseliti (proselitismo)
 "Io ho donato per il gusto di donare" → frase topica
 "Dai il tuo aiuto ora donando ..." → momento coercitivo/imperativo → il beneficio è correlato ad aver fatto il proprio dovere
 Se ti è dovuto devi chiedere, se hai un diritto lo devi pretendere
 Alcune elargizioni hanno avuto un senso etico → per esempio durante Mussolini furono bonificate diverse paludi

L'elargizione è sempre fine a se stessa → come Lucia quando dà le noci al frate
Anche nella Germania di Tasso → si parla di usura
"Cedono a un beneficio offerto con ferma costanza" → l'interazione avviene tra il beneficiante e il beneficiario
Ci si proietta nell'ambito politico con la corruzione
Qua si ha il dare per avere → il ricevere è quello che consente a chi dà di guadagnare l'autostima → il recipiente può non essere interessato
Seneca mette a fuoco che nell'impero nulla era fatto per nulla → fa riflessione lucida
Egli incontra anche l'argomentazione espressa nella frase "mai cercare mai rifiutare" → dal punto di vista etico in realtà ci sono delle cose da rifiutare
Beneficentia di Cicerone nel de amicitia → e il Catullo che nega il benevolere a Lesbia
Il benevolere comprende però tutto il bene → chi dona si sente arricchito, e chi riceve non pretende
Il beneficiario deve rifiutare l'opportunismo

Valore del dono e significato del dono, fine a se stesso
Chi riceve un dono dal potente? → lo schiavo
Forti aspettative in assenza di ganci a Roma → gli schiavi erano stranieri, e spesso venivano reclutati nelle corti perché alcuni erano colti (per esempio dalla Grecia, e costituivano una risorsa) → per esempio Fedro
Seneca riflette su questo → fino a che punto si possono unificare morale e schiavitù → ne parla nel de beneficiis, che verte sulle concessioni
Un dono è una concessione, ma in questo caso non libera: in cambio si chiede un servizio → ma schiavo non ha diritti
Macroclimax ascendente sugli esuli → che devono scappare → ne parla nel Consolatio ad Polybium
Rapporto schiavitù / beneficio → nella schiavitù deve essere conservata la dignità della persona, lo afferma
La virtù è aperta a tutti
"Se lo schiavo non reca .. assoluto" → ultime 7 righe
Fare del bene al padrone va al di là del fare il proprio dovere → lo schiavo può anche avere un valore oltre, che lo porta a dedicarsi al padrone → questo può implicare che il padrone conceda un beneficio allo schiavo
Qual è l'unico tratto distintivo dello schiavo è che ha valore morale di per sé, ma una concessione / aiuto fornito volontariamente non implica che si richieda qualcosa in cambio
Si ricorda Lucia che dona le noci → ma si aspetta qualcosa in cambio
Seneca esprime la totale libertà del donare e del ricevere
Riconoscimento umano dello schiavo → si aggancia alla problematica dei diritti umani
Alfieri, tema della libertà, schiavitù della maschera di Pirandello (ruolo nella società)

Il dovere del padrone nei confronti dello schiavo è di considerarlo un uomo

Contro il perdono indiscriminato

L'autore insiste sul concetto che il perdono possa intendere un recupero → lo dice nel rapporto tra tolleranza e perdono

Guicciardini → focalizza il singolare e non il generale → infatti ha visione segmentata e parcellizzata

"Rigoroso" cozza con perdonare → perdonare in modo rigoroso significa attribuire il giusto peso al recupero che si vuole offrire

Questo però coinvolge anche l'aspetto del potere → che non viene in realtà specificato qua

Per Seneca ci sono modalità diverse di governo → potere assoluto e non paternalistico, come quello di Nerone

Ci sono altre forme, che non rientrano in quella dell'imperatore → che è una figura assoluta → re e sovrano è potere + paternalistico, rivolto ai singoli

Potere assoluto invece è egotiferito, non rivolto al singolo → visione aristotelica di potere misto, che Cicerone accoglie

Cicerone è nel momento della crisi della repubblica → c'è ancora un governo pluralistico, perché ci sono diverse opinioni → ma con il passaggio all'impero, il pluralismo cessa di esistere

La figura di sovrano e re perdono di valore, il potere è nell'imperatore → governo autocratico, autarchico e assoluto = accentratore ed egotiferito

In governo assoluto → manca un confronto → il dialogo non si ha

Il saggio sa scegliere dove il perdono è un beneficio, oppure è inutile → il perdono è dannoso

Seneca è stato visto come il persecutore del cristianesimo → contatto con san Paolo e insegue Pauline? → ma non ha visione cristiana del perdono, quindi Seneca non può avere preceduto il cristianesimo

Naturales questiones - Fenomeni celesti

Opera scientifica → Seneca è sull'orma di Cicerone del *Somnium* (nelle parti degli astri) e di Lucrezio (*de rerum natura*)

Si occupa delle maree, dei vulcani → ma non ha risposte certe → scienza è un processo mai interrotto

Popper → il sapere non è mai perfetto

Quale questione apre la mancanza di un linguaggio scientifico? → bisogna trovare un nome, una definizione adatta (sole)

Lucrezio aveva adattato gli esametri alla musicalità greca

Manca però una nomenclatura, uno strumento espressivo → e di una comunità scientifica → Plinio ne parlerà in "Historia ??"

Somnium scipionis è centrato → movimento degli astri → inoltre porzioni della cosmologia dantesca di matrice tolemaica, nella terza cantica della Divina Commedia

Le domande sono un aspetto fondamentale della scienza → lo scienziato si muove con le domande, che non sono mai definitive

Questo coinvolge il Leopardi che pone le domande, nelle sue opere